

La Commissione Lincea sui Problemi Universitari,

preso atto delle non poche osservazioni critiche e, perfino, polemiche, che accompagnano l'avvio delle procedure idoneative per professore ordinario e professore associato;

richiama preliminarmente i propri documenti concernenti l'ANVUR e le "Linee" di una possibile riforma universitaria, tempestivamente adottati, rispettivamente per l'ANVUR nel 2007, 2011, 2012 e per le "Linee" il 30 gennaio 2009, ribadisce le numerose preoccupazioni già espresse nei citati e in successivi specifici documenti (tra cui la "Mozione" approvata all'unanimità dalla Classe di Scienze storiche, filosofiche e filologiche, il 20 aprile 2012), che hanno messo in luce palesi incongruenze delle indicazioni elaborate dal MIUR e dall'ANVUR, che avrebbero dovuto e potuto procedere con maggiore cautela e cognizione di causa dell'attuale, drammatica questione universitaria, specie dinanzi alla prima attuazione di nuove procedure delicatissime quanto all'immissione in ruolo di personale docente. Pur altrove confortate da successo, tali procedure possono, nella nostra situazione, suscitare preoccupazioni per eventuali ipotesi di difficile governabilità, ad esempio per l'alto prevedibile numero di candidati e conseguentemente di idonei in attesa di chiamate.

A tal proposito la Commissione, consapevole dei profili "oggettivi" delle suddette preoccupazioni, tiene a precisare che la sperimentazione del sistema delle idoneità deve servire a ridurre l'enfaticizzazione, ormai "mitica", dei "concorsi, accrescendo, al contrario, l'uso corretto e responsabile dell'autonomia universitaria, in quanto le singole sedi, in relazione alle loro esigenze, dovrebbero essere in condizione di scegliere tra idonei (non tra "vincitori" di concorso), con trasparente rigore critico ed effettiva cognizione delle necessità, le persone capaci di garantire lo sviluppo della ricerca e il perfezionamento dei processi formativi dei giovani.

Alla luce di quanto fin qui osservato, la Commissione ritiene che sia più che opportuno, necessario che le avviate procedure idoneative, lungamente attese, giungano a regolare conclusione, senza un ulteriore lungo blocco di ammissioni, e ciò specialmente quando la malevola combinazione delle situazioni anagrafiche e della drammatica condizione economica ha costretto le Università a non prevedere innovazioni e sviluppo, e neppure la copertura di cattedre necessarie per le proprie valenze scientifiche e didattiche.

In conclusione, tutto quanto premesso, la Commissione rivolge un pressante invito perché il Ministro con proprio "atto di indirizzo":

- a) provveda a rasserenare la situazione attuale di preoccupazione e di rischio, fornendo elementi di sicurezza quanto alle procedure avviate;
- b) ribadisca i criteri cui devono ispirarsi le Commissioni giudicatrici, che, al di là di dati formali, devono attenersi alla più rigorosa e "oggettiva" valutazione delle competenze documentate delle personalità degli studiosi concorrenti alle idoneità;
- c) riveda i regolamenti emanati lì dove, pur al di là delle intenzioni, essi minacciano di inficiare il regolare, tranquillo e sereno svolgimento dei lavori delle Commissioni, ad esempio: 1. individuando criteri che evitino il peso insostenibile di centinaia di

concorrenti per ciascuna Commissione (non potendosi neppure escludere squilibri, in relazione ai diversi ambiti disciplinari); 2. evitando che una stessa Commissione lavori per definire le idoneità a professore associato e a professore ordinario; 3. stabilendo qualche dilatazione dei tempi, dove troppo stretti per l'assolvimento dei numerosi, burocratici adempimenti dei candidati; 4. prevedendo per i Commissari l'idoneo, doveroso compenso almeno delle spese da sostenere, specie in ragione dell'attuale determinazione che rende sicuro lo svolgimento dei lavori in sedi diverse dagli abituali luoghi di lavoro e di residenza. A tal proposito la Commissione non esita a definire la previsione della gratuità doppiamente offensiva del principio costituzionale circa la rilevanza etica e civile del lavoro (per di più, nel caso in esame, espletato nell'interesse dello Stato) e del rispetto che si deve alla dignità di un Docente universitario che si dichiara disponibile all'espletamento di un servizio di quelli più nobili e delicati: giudicare l'attività e la valenza specifica di un'altra persona.

La Commissione, infine, nel rinnovare la propria disponibilità a fornire ogni collaborazione nel più assoluto rispetto della propria autonomia e di quelle diverse del MIUR e dell'ANVUR, rivolge un pressante appello al Governo e al Signor Ministro perché, nell'esercizio delle loro pesanti responsabilità, vogliano e sappiano tener presenti, senza retorica e cedimenti ideologici a pressioni di qualsivoglia istanza corporativa, universitaria ed extrauniversitaria, le ragioni dell'avvenire delle nostre Università, strutture costitutive e portanti del sistema Paese, indispensabili sempre e in specie in momenti di così pericolose e angoscianti condizioni di collassamento istituzionale, etico e culturale.

Roma, 21 novembre 2012

Fulvio Tessitore
Presidente Commissione Lincea
sui Problemi Universitari

